

## Sermone

per il Venerdì Santo (29.03.24)

Servizio /A nella Ev. Christuskirche di Merano

Il sermone si basa sul seguente testo tratto da 2 Cor 5,19-21:

19 Poiché Dio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro, e noi vi esortiamo per amore di Cristo: Siate riconciliati con Dio.

21 Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui.

Cara comunità! Perché Gesù è dovuto morire? Non rende esattamente attraente la fede cristiana il fatto che la brutale esecuzione di un essere umano sia trattata come un evento centrale della fede. Alcune persone dicono: "Credo in Dio, ma non riesco a relazionarmi con Gesù, trovo ripugnante il modo in cui è morto miseramente sulla croce!"

Perché Gesù è dovuto morire? La risposta pia standard è: "È morto per i nostri peccati!". Molte persone non riescono a capire nemmeno questo. "Non ho ucciso nessuno in tutta la mia vita, sto con la stessa donna da anni e, se necessario, vado anche a fare la spesa per il mio vicino malato", sento dire da alcuni che vedono la parola "peccato" come un attacco alla loro integrità personale.

Il peccato è spesso inteso in modo molto abbreviato come un comportamento morale scorretto. Come se fosse un problema che non si verifica in una vita civile decente.

Il peccato non è solo una specifica azione malvagia. Il peccato è un problema molto più fondamentale.

È la contraddizione tra l'uomo e il suo destino. La contraddizione dell'uomo contro ciò che dovrebbe e potrebbe essere. L'uomo è concepito come opposto a Dio. Come un essere che è in contatto e in relazione con Dio.

Ma noi esseri umani abbiamo una tendenza estremamente forte a voler vivere al di fuori di noi stessi. Come un bambino che si ribella ai genitori e non vuole rendersi conto di dipendere da loro.

" Siete degli stupidi! Non ho bisogno di voi!", grida in un impeto di sfida.

Corre fuori di casa e si sbatte la porta alle spalle. E si è chiuso fuori. In due modi: Da una parte, la porta è fisicamente chiusa, dall'altra il suo orgoglio lo ostacola. Solo i suoi genitori possono riaprirgli la porta: Letteralmente, perché la porta può essere aperta solo dall'interno; il bambino non ha la chiave. E in senso simbolico: andando dietro al bambino, non sbattendogli trionfalmente: "In fondo hai bisogno di noi!", ma andandogli incontro con il messaggio: "Ehi, torna dentro, perché ti vogliamo bene!"

È lo stesso con Dio: solo Lui può aprire la porta di casa Sua. Ed è quello che ha fatto.

È così che l'apostolo Paolo interpreta il viaggio di Gesù verso la croce; lo abbiamo appena ascoltato nella lettura. Dio ha ripristinato il legame interrotto tra lui e noi.

"Dio era in Cristo e ha riconciliato il mondo con se stesso". Strano. Ci si aspetterebbe che Dio abbia bisogno di essere riconciliato. Che sia ferito dall'orgoglio e dalla testardaggine delle persone.

Ma Paolo dice il contrario: Dio non ha bisogno di essere riconciliato, ma Dio riconcilia il mondo, gli uomini con se stesso. In altre parole: Siamo noi che dobbiamo essere riconciliati. Perché abbiamo un problema con il ruolo davanti a Dio. Non ci piace quando siamo nella posizione più debole, quando dobbiamo accettare qualcosa senza poter ricambiare nella stessa misura.

Proprio come un bambino che si infastidisce molto nel suo orgoglio quando si rende conto: " Accidenti! Alla fine ho bisogno dei miei genitori". Ecco perché Dio si scambia i ruoli con noi. Si china verso di noi, si mette nella posizione dell'impotente e ci incontra all'altezza degli occhi. Non è un atto di sottomissione, ma di riconciliazione.

È una parola bellissima: "riconciliazione". Rendere qualcuno come un figlio. Quando Dio riconcilia il mondo con se stesso, significa che Dio ci riporta nella figliolanza di Dio. Da parte sua, riapre la porta che abbiamo sbattuto. Ci offre, anzi ci chiede - dice Paolo - di riprendere il ruolo che ci era stato assegnato e di tornare a casa Sua, come Suoi figli. Dio ha reso costosa la nostra riconciliazione. Come ho appena cercato di spiegare il "peccato", non possiamo tornare di nostra iniziativa da questa lontananza dal nostro Padre celeste. Solo la salvezza dall'alto può aiutarci. Dio è sceso per questo scopo.

Vorrei illustrare questo concetto con un'altra immagine. All'inizio del 2021, in Cina si è verificato un grave incidente in una miniera. La ricerca dei sopravvissuti era affannosa. Dopo due settimane, i soccorritori rischiarono la vita per riportare in superficie undici vittime sepolte. Che aspetto potevano avere i soccorritori? Probabilmente completamente sporchi e sgradevoli, quasi indistinguibili dalle vittime sepolte. Ma non credo che alle persone salvate importasse davvero l'aspetto dei loro soccorritori. A cosa serviva un direttore di miniera vestito elegantemente, seduto nel suo ufficio a rilasciare interviste alla stampa? Lui può essere efficace per i media, ma coloro che sono scesi sono stati efficaci nel salvarli. È questo il senso di Dio: un salvataggio efficace. Non gli interessa l'aspetto che assume nel processo. Quello che è successo sulla croce non è bello. Ma era necessario. Dio poteva salvarci solo scendendo verso di noi tanto in basso quanto eravamo caduti. In altre parole, fino allo zero assoluto. Fino alla morte.

Tuttavia Egli non ci porta direttamente al sanatorio celeste dopo il nostro salvataggio. Noi siamo ancora necessari quaggiù. Finché ci saranno ancora persone disperse, tutti devono aiutare a cercare. Siamo "ambasciatori al posto di Cristo", dice Paolo. Questo significa che siamo coinvolti nel servizio di soccorso di Dio, dobbiamo diffondere la parola della riconciliazione ed invitare le persone a riconciliarsi nel nome di Gesù. Credo che questo invito a riconciliarsi con Dio sia più che mai attuale in questo momento. In un momento in cui il mondo sta cadendo a pezzi. Le società si stanno disgregando e le persone sono distrutte e si chiedono che senso ha ancora la loro vita. Non per ignorare queste persone ma per segnalare loro: "Per quanto possiate sentirvi smarriti nel pozzo della vostra paura, non siete soli. Già da tempo Gesù è arrivato da te laggiù. Forse non l'hai riconosciuto a causa della sporcizia e dell'oscurità. Ma Lui è lì - il Tuo Salvatore".

Non siamo noi a salvare le persone, cara comunità. Spetta a noi invitarli. E seguire le persone che si sono fatte la casa nella loro fossa, che hanno rinunciato a se stesse, che credono in un Dio bello e lontano. (bello, ma lontano), e che non hanno ancora capito che la loro salvezza è già lì - nell'uomo sulla croce. Egli è morto per salvarci. Non è bello da vedere ma è estremamente rilevante per la vita. Amen.

E la pace di Dio, che supera ogni comprensione, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Amen.